



Lazio - Territorio, assemblea dei lavoratori in direzione centrale



Roma, 21/06/2012

Oggi in risposta alla bozza di decreto che prevede la chiusura dell'Agenzia del Territorio e l'accorpamento "provvisorio" del personale presso l'Agenzia delle Entrate, la soppressione delle agenzie fiscali nelle provincie con meno di 300.000 abitanti, la chiusura degli uffici con meno di trenta dipendenti ed i tagli lineari alle piante organiche c'è stata un'assemblea molto animata presso la Direzione Centrale in via Largo Leopardi svolta insieme a FLP.

La tensione tra i lavoratori era giustamente alta e molte sono state le idee e le proposte per fermare questo assurdo decreto. Occorre creare immediatamente forme di mobilitazione da realizzare in tutta Italia per dare un chiaro segnale alla politica. La prima occasione è venerdì mattina nelle manifestazioni di Roma, con partenza alle 9:30 da piazza della Repubblica e di Milano in Piazza Cairoli sempre alle 9:30 nell'ambito dello sciopero generale promosso da USB e tutto il sindacalismo di base. Ma ovviamente questo è solo il primo, ma significativo, passo da compiere.

Purtroppo non tutte le organizzazioni sindacali condividono la necessità di opporsi a questo decreto ma crediamo che questa reazione e mobilitazione possa e debba nascere dai lavoratori. Negli uffici, infatti, la voglia di mobilitarsi è tanta e anche dei delegati di quelle organizzazioni che oggi a livello nazionale scrivono che si tratta solo di passare "da un ufficio ad un altro".

Così come accaduto per il decentramento in cui abbiamo occupato i consigli comunali e volantinato in tutti i convegni organizzati dall'ANCI senza darci per vinti anche ora la nostra battaglia sarà, chiara, limpida e coerente e chiunque voglia mobilitarsi ci troverà pronti a realizzare quell'unità nel fare che è l'unica che ci interessa.

Così come in Direzione Centrale e domani all'ufficio provinciale di Roma e poi a macchia d'olio in tutta Italia trasformiamo il nostro disagio in gesti concreti di manifestazione a partire da striscioni da appendere fuori dai nostri uffici, da articoli da mandare ai giornali, da manifestazioni che coinvolgano lavoratori del pubblico e del privato perché l'attacco al lavoro e la volontà di renderlo precario è generalizzato.

Ci vediamo in piazza venerdì mattina per il primo gesto concreto.